

UN TRIBUTO DI SANGUE ED UN PEANA DI GLORIA



Non soltanto quella degli Stefaniani, ma tutte le armate d'Italia e gli stessi Cavalieri di Malta, attendevano nell'anno 1619 a febbrili preparativi per un'impresa collettiva della più grande importanza: la conquista di Susa in Barberia.

¶ Profittando della circostanza in cui le squadre turche erano impegnate lungo le coste della Siria a domare la rivolta di Fakr-el-Din (1), si pensò bene di tentare qualche spedizione grandiosa da effettuarsi collettivamente e si rispose, invero, con pieno entusiasmo alle calde esortazioni di Don Pedro Giron duca d'Ossuna e vicerè di Napoli. Anima di quest'impresa fu il principe Emanuele Filiberto di Savoia che a sollecita raccolta chiamò nel porto di Messina, insieme alle sue galere, quelle dell'Ordine di Malta e di Santo Stefano, di Napoli, di Sicilia, di Genova, di Roma, "bella e forte falange di sessanta legni (2). Ma niuno allora avrebbe dovuto conoscere il luogo al quale erano destinate le navi degli alleati, e i comandanti vigilavano attentamente acciocchè non si parlasse troppo fra le ciurme e perchè le supposizioni non compromettessero il buon esito dell'impresa. Ma vi fu, peraltro, chi indovinò l'obbiettivo della nuova, grandiosa spedizione, chi si af-

(1) Vedi il mio lavoro: *Lo sviluppo del porto e del commercio di Livorno al tempo di Cosimo II dei Medici, ecc.*, Cap. VI.

(2) GUGLIELMOTTI A.; *La squadra permanente della marina romana dal 1573 al 1644*. Roma 1882, pag. 245. — Secondo il Fontana le navi delle flotte riunite sarebbero state non già sessanta ma settantasei.